

## DDL GELMINI.

Il 29 Ottobre scorso il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge per la riforma universitaria, ora all'esame delle Camere. Il Ministro Gelmini si dichiara fiduciosa, auspica che il disegno possa essere convertito in legge entro aprile 2010, in modo da poter mettere in atto le nuove norme già a partire dall'anno accademico 2010/2011.

Sapendo che è meglio non parlare di ciò che non si conosce, ne abbiamo letto il testo e vi proponiamo una breve analisi, per forza di cose incompleta, ma volta a mettere in luce quelli che per noi sono i punti significativi.

Il disegno di legge si compone di quindici articoli ed è diviso in tre parti:

### 1. RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA UNIVERSITARIO.

Viene indebolito il senato accademico e rafforzato il consiglio di amministrazione che oltre alla programmazione finanziaria, avrà competenze didattiche ad es. il compito di attivare o sopprimere corsi di laurea. Il consiglio però sarà composto in minima parte da figure che occupano ruoli in ateneo e per la maggior parte da membri esterni (è infatti esplicitamente previsto che i componenti del consiglio siano **almeno per il 40%** esterni all'Università) con il rischio che prevalgano interessi diversi e esterni, come ad es. quello di aziende private, rispetto a quelli prettamente universitari e rivolti al diritto allo studio. (art 2)

### 2. QUALITÀ ED EFFICIENZA DEL SISTEMA UNIVERSITARIO.

Al grido di "meritocrazia e qualità" si istituisce:

- un fondo per il merito per stanziare borse di studio e prestiti con prove nazionali per accedervi. Il fondo sarà costituito anche da **versamenti** da parte **di privati** a titolo spontaneo e solidale, che potranno essere **vincolati** a determinati settori ed investimenti. Ciò significa che sarà il finanziatore privato (aziende, banche, fondazioni...) a poter scegliere la destinazione dei propri soldi, probabilmente seguendo logiche di mercato, destinandoli così ai settori più produttivi (medico, chimico ecc.) I **criteri** di assegnazione saranno stabiliti dalla consap spa, società pubblica che gestisce i fondi pubblici di solidarietà e garanzia e che non ha specifiche competenze in materia universitaria. (art 4)

- Un sistema di distribuzione delle finanze che prevede **premi** alle università più meritevoli, ai cosiddetti **atenei virtuosi**. I premi saranno assegnati seguendo vari **criteri** didattici, strutturali, organizzativi e secondo criteri di sostenibilità economico-finanziaria. I criteri saranno stabiliti dall'Anvur, (Agenzia nazionale per la valutazione di Università e Ricerca), creata ormai già da un anno. Questo significa che gli atenei meritevoli di maggior finanziamenti saranno quelli che riusciranno a chiudere i bilanci in positivo e non tanto quelli qualitativamente superiori nell'insegnamento. (art 5)

### 3. RIORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE ACCADEMICO E RECLUTAMENTO.

- Viene istituita l' **abilitazione scientifica nazionale** per il personale accademico, attribuita da una commissione nazionale. Questo punto vorrebbe tentare di eliminare quel sistema di clientelismo e favoritismi nella scelta dei docenti che caratterizza il nostro sistema universitario. Se non fosse che in un passaggio successivo del testo si afferma che in ogni caso nel reclutamento del personale accademico la decisione finale verrà presa da una commissione composta da 5 professori ordinari locali. (art 8)

- La figura del **ricercatore** sarà solo **a tempo determinato** con contratto di durata triennale con possibilità di rinnovo per un secondo triennio, al termine del quale il ricercatore potrà venire assunto come associato o concluderà il suo rapporto di lavoro con l'Università. Viene previsto un incremento del 20 % dello stipendio senza però specificare il numero dei dottorati, da 600 a 800 euro. Ci si chiede se il numero dei ricercatori sarà lo stesso. Forti sono i dubbi a proposito: il disegno di legge ripete ossessivamente che non ci saranno oneri per lo stato nel mettere in atto la modifica. (art 10)

### QUALCHE RIFLESSIONE

Innanzitutto si tratta secondo noi di un disegno molto generico e nebuloso che rimanda tutte le decisioni concrete in un secondo momento, lasciando così ancora in parte indefinita la sorte dell'università. A questo proposito sottolineiamo l'ampio utilizzo che si fa in questo disegno di legge dello strumento della delega legislativa: al governo è rimandato l'incarico di determinare in maniera più specifica quali saranno, in che modo, in che tempi saranno attuate le modifiche in materia di "qualità ed efficienza del sistema universitario".

Pensiamo anche che si tratti di una riforma a costo zero, costruita in modo tale da non pesare minimamente sulle casse dello stato (in più punti del disegno si legge "senza maggiori oneri per la finanza pubblica"). D'altro canto però non crediamo si tratti di una semplice manovra economica ma che essa rientri in un più ampio panorama. Si inserisce infatti perfettamente nella direzione presa dal mondo dello studio e della ricerca a seguito del processo di Bologna a livello europeo.

Si delinea così una concezione aziendalistica dell'Università che guarda quasi solamente al prodotto che da tale sistema viene elaborato e al modo di inserirlo nel mercato.

L'esito è uno svuotamento del concetto di diritto allo studio, secondo le sue molteplici declinazioni (diritto ad avere un insegnamento di qualità, ad avere le strutture adeguate, aule capienti, biblioteche con orari modellati sulle esigenze degli studenti, residenze e affitti accessibili e così via).

Non è quella delineata dal ministero, l'università che vorremmo!

L'iniziativa di questa sera vuole mostrare che chi vive l'università tutti i giorni non si accontenta di criteri meramente economici, di bilancio, per misurare "la qualità del sistema universitario". SPINGIAMO IL CAMBIAMENTO DAL BASSO!

[universi@inventati.org](mailto:universi@inventati.org)

<http://universi.org/>

## METAFORE CALCISTICHE...

Visto che in Italia siamo 56 milioni di commissari tecnici, cerchiamo di spiegare cosa sta accadendo nell'Università italiana in modo che tutti possano capire.

Prendiamo la Nazionale che nel 2010 andrà in Sudafrica. Lippi deve fare le convocazioni per una squadra di primo piano. Ma in porta deve per forza convocare Zoff, che nel 1983, di fronte a titoli professionali ineccepibili, ha vinto un posto a tempo indeterminato: tutto ciò è avvenuto esattamente nell'anno in cui il suo fisico da atleta/asceta non ha retto più e il portierone ha smesso di scendere in campo veramente; tuttavia, per lui cedere quel posto vuol dire rinunciare a uno stipendio, quindi formalmente Zoff è ancora tra i pali

e nessuno lo tocca, al massimo al posto suo va abusivamente un raccattapalle di 12 anni, e tutti fanno finta di non vedere. Zambrotta per fortuna c'è, ma è potuto entrare in gruppo solo in seguito alla morte di Facchetti, quindi a più di 30 anni gioca il suo primo mondiale, completamente inesperto del suo ruolo nel mondo. In attacco, Totti ha lasciato, ma ha riservato il posto a Ilary Blasi, quindi dentro anche lei. A centrocampo, sono già assegnati i posti a Nando De Napoli, Giovannino Stroppa e Angelo Di Livio, appoggiati dall'autorità dei precedenti commissari tecnici (rispettivamente Vicini, Sacchi e Trapattoni), che hanno costruito una rete di favori reciproci pur di garantire il posto fisso a persone che, a loro tempo, vedevano come i loro pupilli. Restano liberi meno di metà dei posti.

A questo punto, la FIGC decide di porre fine a questo scempio di raccomandazioni incrociate che ormai si è sedimentato negli anni, che magari una volta poteva avere una ragion d'essere quando a calcio giocavano quattro persone in croce, ma che ora rende impossibile la creazione di una squadra competitiva. E come interviene?

Licenziando in tronco chi non è più in grado di giocare? Individuando i casi più palesi di cooptazione ed eliminandoli? No, certo, così si levrebbe un vespaio: gli ex commissari tecnici sui giornali sputerebbero veleno e aizzarebbero le folle dei tifosi, ricordando gli antichi meriti loro e dei loro protetti e insinuando dietro alle rimozioni pregiudizi di volta in volta anti-settentrionali, anti-meridionali e anti-romani. Piuttosto, si costringe Lippi a scegliere i cinque titolari rimasti attraverso non UN rigoroso concorso, ma ben CINQUE rigorosi concorsi, tutti per un solo posto, a cui parteciperanno tutti i

calciatori tesserati in Italia. «Viva la FIG...C!!!», gridano in coro le prime pagine di Gazzetta, CorriereTuttosport! Ecco tornato il merito sui campi di calcio, quasi 30 anni dopo la tanto vituperata "ope legis" Bearzot che creava i posti a tempo indeterminato per i nazionali! Resta un ultimo nodo: chi deciderà i criteri per ogni concorso? Lippi, visto che sarà poi lui a dover tirare la carretta? No, ma quando mai! la FIGC incarica alcuni impiegati, la cui massima esperienza calcistica sul campo è la "scapoli-ammogliati" alla sagra della porchetta di Ariccia, di elaborare i criteri di selezione. Gli impiegati, diligentemente, seguono la definizione di "buon calciatore" che trovano su un dizionario enciclopedico conservato alla biblioteca del CONI, e quindi impongono alla commissione di concorso (estratta a sorte, per cui Lippi non ne fa nemmeno parte: i tre commissari sono invece Colomba, Atzori e Maifredi) di selezionare per tutti i concorsi i giocatori che mostrino le migliori doti di dribbling, palleggio, stop e trasformazione di calci piazzati. Così, al concorso per il mediano Gattuso perde, e al posto suo viene preso Thiago Motta («internazionalizzazione!», è un'altra parola d'ordine dominante nell'opinione pubblica), destinato a spaccarsi il ginocchio malandato al primo contrasto. Al concorso per il difensore centrale, la FIGC impone alla commissione di non prendere in considerazione Cannavaro, considerato troppo vicino a Lippi e quindi passibile di critiche da parte dei giornali. «Ma non dovevano sparire le pressioni?» – chiede un commissario di concorso. «Sì – risponde l'addetto della Federazione – ma questa è una pressione in negativo, esclude le pressioni di altri, quindi è giusta, anzi indispensabile proprio per fare in modo che il concorso sia pulito...». Alla fine, al posto di Cannavaro è selezionato Cassano.

E così via, finché non viene fatta tutta la formazione: dopodiché, Lippi viene ricevuto dal presidente della Federazione che, di fronte alle telecamere di Raisport, dichiara al C.T. e alla nazione: «Grazie ai nuovi criteri abbiamo creato la miglior Nazionale possibile. Se Lippi fallisce l'obiettivo mondiale la colpa è solo sua e ne pagherà che conseguenze». Ecco, l'Italia ha una Nazionale in queste condizioni, e molti di noi devono giocarci più o meno tutti i giorni...

Andrea Mariuzzo

Assegnista di ricerca in Storia Contemporanea presso la Scuola Normale Superiore di Pisa

<http://precariementi.splinder.com/>

